

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

Sabato prossimo nella Basilica vaticana il Concistoro per la creazione dei nuovi Cardinali

«Con fede e gratitudine»

All'Altare della Cattedra l'arcivescovo Semeraro riceverà la berretta, l'anello e l'assegnazione della diaconia

DI GIOVANNI SALSANO

Una direzione inaspettata, ma accolta con gratitudine e responsabilità, che è vicinissima a essere presa e vissuta. Sabato prossimo, l'arcivescovo Marcello Semeraro, ora amministratore apostolico della diocesi di Albano, sarà elevato alla dignità di Cardinale, come annunciato lo scorso 25 ottobre nel corso dell'Angelus in piazza San Pietro da papa Francesco. Il Concistoro ordinario pubblico avrà inizio alle 16 nella Basilica Vaticana e all'Altare della Cattedra ai neo cardinali sarà imposta la berretta e consegnato l'anello e, contestualmente riceveranno l'assegnazione del titolo o della diaconia (quest'ultimo è il caso dell'arcivescovo Semeraro). Domenica prossima, alle 10, di nuovo all'Altare della Cattedra, papa Francesco presiederà la solenne celebrazione eucaristica. Sarà possibile seguire le cerimonie in streaming e in diretta Tv sui media vaticani e su quelli nazionali che abitualmente trasmettono le celebrazioni del Papa. «Chiedo a voi - ha scritto l'arcivescovo Semeraro ai sacerdoti del presbitero diocesano - anche una preghiera per me. Il Papa ha annunciato per sabato 28 novembre un Concistoro per la creazione di nuovi cardinali. Ho riflettuto ciò che nel medesimo giorno del 1952, dopo avere ricevuto notizia della sua nomina a patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni XXIII, annotò sulla sua agenda: "Monsignor Montini mi invia una lettera confidenziale da parte del Santo Padre sotto rigoroso segreto. Prego, rifletto e rispondo: Oboedientia

L'arcivescovo Marcello Semeraro con papa Francesco. Il Pontefice eleverà Semeraro a Cardinale sabato prossimo



et Pax. Un diversivo inaspettato sulle direzioni della mia vita. Ricordo San Giuseppe e lo imito; do un'altra direzione al mio asinello". È quanto cerco di fare anch'io in questi giorni». Proprio il giorno precedente, Semeraro festeggerà i sedici anni alla guida della diocesi suburbicaria di Albano, avendo iniziato il suo ministero episcopale venerdì 27 novembre 2004, proveniente dalla diocesi pugliese di Oria, guidata nei precedenti sei anni. Oltre Semeraro, che è Prefetto della congregazione delle Cause dei santi, anche un altro neo cardinale appartiene alla Curia romana: il segretario del Sinodo dei Vescovi, il maltese Mario Grech. Oltre loro, il Papa eleverà alla porpora cardinalizia (che sta a indicare la disponibilità al sacrificio "usque ad sanguinis effusionem", fino allo spargimento del sangue) sei pastori di Chiese nel mondo: l'arcivescovo di Kigali, in Ruanda, Antoine Kambanda; l'arcivescovo di Washington, negli Stati Uniti, Wilton Gregory; l'arcivescovo di Capiz, nelle Filip-

pine, Jose Fuerte Advincula; l'arcivescovo di Santiago del Cile, il cappuccino Celestino Aós Braco; il vicario apostolico del Brunei, Cornelius Sim; l'arcivescovo di Siena, Italia, Augusto Paolo Lojudice. Con loro il Papa ha anche nominato l'attuale custode del Sacro convento di Assisi, il padre francescano Mauro Gambetti. A questi nove porporati con meno di ottant'anni, Francesco ha unito anche quattro nuovi cardinali ultraottantenni: Felipe Arizmendi Esquivel, vescovo emerito di San Cristóbal de Las Casas (Messico), il nunzio apostolico Silvano Tomasi, scalabriniano, che collabora con il Dicastero per lo sviluppo umano integrale, padre Raniero Cantalamessa, cappuccino, predicatore della Casa Pontificia e monsignor Enrico Feroci, parroco del Divino Amore a Castel di Leva, consacrato vescovo domenica scorsa proprio in una cerimonia svoltasi al santuario del Divino Amore. Non tutti, a causa dell'emergenza Covid, potranno essere presenti alla cerimonia in San Pietro.

L'APPUNTAMENTO

Aggiornamento del clero

Si terrà in un unico appuntamento, mercoledì prossimo alle 16 presso la chiesa dello Spirito Santo in Aprilia, l'aggiornamento teologico del clero, inizialmente previsto in due incontri, a seconda delle zone pastorali di appartenenza dei sacerdoti. Tema dell'incontro sarà "La nuova edizione italiana del Messale romano", a cura di monsignor Maurizio Barba, ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede e Segretario aggiunto della Commissione Teologica Internazionale e docente Liturgia. «Le attuali contingenze - ha spiegato l'arcivescovo Marcello Semeraro - ci consigliano di unificare i due incontri. Tutti insieme potremo così prepararci all'avvio dell'uso del nuovo Messale, previsto per l'inizio del nuovo anno liturgico».



Il Santuario di Nettuno

Al via l'Anno Giubilare per i trecento anni del carisma Passionista

DI GIOVANNI ALBERTI

Questa mattina, con solenne liturgia alle 10,30 nel santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno, il neo-cardinale e amministratore apostolico della diocesi di Albano, Marcello Semeraro aprirà l'Anno giubilare Passionista. Un anno indetto in occasione dei 300 anni di fondazione della congregazione, il cui carisma specifico è quello di fare memoria dell'amore di Dio che ha nella passione, morte e resurrezione del suo figlio Gesù il suo culmine più alto. Sarà inoltre benedetta l'icona di San Paolo della Croce che resterà per sempre esposta nel santuario alla venerazione dei fedeli. Contemporaneamente a Roma, nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, aprirà la Porta santa giubilare concessa dalla Penitenzieria apostolica su mandato di papa Francesco il 14 settembre 2019. Le altre "porte sante" sono quelle del rito di Sant'Angelo a Vetralla, in provincia di Viterbo, dove San Paolo della Croce visse 25 anni (e che verrà aperta dal vescovo di Viterbo monsignor Lino Fumagalli il 28 novembre) e quella della casa natale in Ovada, diocesi di Alessandria. Sarà possibile lucrare l'indulgenza giubilare anche nel Santuario di Nettuno, durante l'anno giubilare che va dal 20 novembre 2020 al 1 gennaio 2022, secondo le modalità stabilite dalla Chiesa.

La storia della congregazione Passionista ha avuto inizio il 20 novembre 1720, quando San Paolo della Croce (1694-1775) in quella che venne chiamata la "quaresima del Castellazzo", in una stanza povera e disadorna concessagli dal vescovo Gattinara di Alessandria, ebbe una profonda esperienza mistica dell'amore di Dio e della potenza dello Spirito Santo. Da quel giorno, fino al 1 gennaio 1721 "di getto come una dettatura" scrisse le "regole" della nuova famiglia religiosa e dal vescovo Gattinara venne vestito dell'abito passionista. Nel suo intimo, il fondatore dei Passionisti è guidato da una certezza: il suo non sarà un cammino solitario, ma comunitario. "Radunar compagni" sia religiosi di vita consacrata sia laici, dediti a servire Dio nel silenzio e nella solitudine, ma anche impegnati nella evangelizzazione soprattutto nelle periferie esistenziali dell'uomo. Alla spiritualità Passionista si affianca anche il vivace il ramo femminile sia di vita attiva che di vita contemplativa. La Chiesa riconoscerà questo carisma grazie al papa Benedetto XIV il 13 maggio 1741. Della congregazione Passionista fanno parte, oltre a San Paolo della Croce, i santi Gabriele dell'Addolorata, Gemma Galgani, Vincenzo Maria Strambi, Carlo Houben, Innocenzo Canoura e i beati Domenico Barberi, che ammise nella Chiesa Cattolica San Giovanni Newman, Lorenzo Salvi, Isidoro De Loor, Bernardo Silvestrelli, Pio Campidelli, Eugenio Bossilkov, Niceforo Diez e Grimoaldo Santamaria, oltre a una decina di Venerabili e Servi di Dio.

TORVAIANICA

La villa della mala diventa la prima ludoteca comunale

Da villa della malavita a ludoteca comunale, a disposizione dei piccoli cittadini di Pomezia. Sono infatti stati conclusi, nel quartiere di Campo Ascolano, a Torvaianica, i lavori di ristrutturazione di un immobile confiscato alla criminalità organizzata, nel complesso "Villaggio Tognazzi", destinato a un servizio finora assente sul territorio. La struttura è stata recuperata con lavori di adeguamento e messa in sicurezza dei locali, grazie a un finanziamento di 60mila euro che il Comune si è aggiudicato vincendo un bando regionale e potrà ospitare fino a 14 bambini, differenziati per fasce d'età. Il servizio sarà attivato a partire dal prossimo anno. «I lavori iniziati a febbraio sono conclusi - ha spiegato l'assessore Federica Castagnacci - e si è trattato principalmente di interventi interni: demolizione delle tamponature esistenti e ricostruzione per una nuova disposizione degli ambienti, realizzazione di nuovi servizi igienici, adeguamento degli impianti, realizzazione di inferriate di sicurezza, sostituzione di porte e finestre, acquisto di arredi e forniture». La realizzazione della ludoteca comunale in un immobile confiscato alla malavita e riassegnato alla comunità per scopi sociali rappresenta sia un modo per rispondere alle esigenze delle famiglie di poter usufruire di un servizio sociale dedicato ai più piccoli e al tempo stesso per sottolineare e favorire una cultura della legalità. «Si tratta - ha detto l'assessore pometano Miriam Delvecchio - di uno spazio completamente nuovo per i nostri concittadini più piccoli: una struttura a servizio delle famiglie del territorio, in un quartiere importante come Campo Ascolano». «Siamo orgogliosi - ha aggiunto il sindaco Adriano Zuccalà - di dare vita alla prima ludoteca comunale di Pomezia. Con questo intervento vogliamo da una parte fornire un servizio sociale indispensabile alle famiglie e dall'altra favorire la cultura della legalità e della lotta alla criminalità. Un messaggio importante per la nostra città».

(G.Sal.)



LA RICORRENZA

«Presenza viva nella Chiesa di Albano»

La Chiesa di Albano celebra oggi, nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, la Giornata diocesana per il seminario: edificio fisico, in cui diversi giovani, accompagnati da alcuni sacerdoti, si preparano a diventare preti, ma soprattutto luogo di discernimento e ricerca, incontro e comunità. «Nella nostra diocesi - ha scritto l'arcivescovo Marcello Semeraro in una lettera al presbitero diocesano - la Giornata per il seminario è una giornata che, prima ancora che nei fedeli, deve sviluppare in noi il senso della gratitudine. Dacché io sono nella Chiesa di Albano, posso dire che negli anni del seminario a nessuno, ora già sacerdote, è mancato il sostegno anche economico. Questa, allora, sia per ogni sacerdote anche la "giornata della gratitudine". Tale sia fatta sentire anche dai fedeli». Ad Albano, il seminario diocesano fu istituito nel 1628, quando era cardinale vescovo Carlo Emanuele Pio di Savoia: rimase attivo fino al 1921 per essere poi riaperto nel 1949 con il nome di "Pontificio seminario interdiocesano Pio XII". «Nel nostro seminario diocesano - ha aggiunto Semeraro - oggi sono accolti insieme con quattro seminaristi (altri due sono in formazione nel Leoniano di Anagni), non pochi sacerdoti, alcuni in piena attività pastorale, altri in età più avanzata: tutti insieme rendono il seminario una presenza davvero viva nella Chiesa diocesana».

«Avere il coraggio di sognare orizzonti ampi»

Prosegue l'itinerario vocazionale di "Come un mosaico", proposto on line dalle Sorelle Clarisse di Albano e don Alessandro Mancini

Sulla parola "sogno", intesa non nel significato di "fantasticherie", ma di luogo in cui le cose si svelano e in cui ritrovare ciò che sta realmente "a cuore", si è incentrato il secondo appuntamento di "Come un mosaico", a cura dalle sorelle Clarisse di Albano e don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni. Un appuntamento, lo scorso venerdì 13 novembre, di preghiera e riflessione basato sulla lettura divina per vivere e riscoprire la propria vocazione. «Il sogno in senso positivo - ha detto don Alessandro Mancini nella riflessione proposta - si differenzia dalla fantasticherie proprio perché ci mette in movimento, attiva la creatività, spin-

ge all'azione, motiva il lavoro. Questo è quello che accade, ad esempio a Giuseppe. Nella Bibbia il sogno è anche il luogo del rivelarsi della volontà di Dio, e l'angelo lo invita a non temere, dicendogli in fondo che non solo il suo sogno di sposo era intatto, ma che lui era parte integrante di questa chiamata-progetto che Dio aveva per Maria e l'umanità intera! Dio, dunque, non viene a distruggere i nostri sogni, ma li eleva, gli dà un respiro ancora più ampio. Giuseppe da solo non avrebbe mai immaginato la portata della famiglia di Nazareth nella storia della salvezza! Dio ama rilanciare sui sogni, pensiamo ad Abramo, o a Giuseppe d'Egitto, il cui sogno desto l'invidia dei fratelli,

ma si rivelò poi veritiero e via di salvezza per tutti loro». È fondamentale, dunque, comprendere che quando Dio chiede di "sognare", non sta chiedendo di estraniarsi dalla realtà e vivere in un mondo di fantasie: «Al contrario - ha aggiunto il direttore del Centro diocesano per le vocazioni - ci chiede di avere il coraggio di orizzonti ampi, di credere che le proprie scelte abbiano senso e possano imprimere una direzione decisiva alla vita. Siamo chiamati a essere come la piccola falena della storia di don Bruno Ferrero che, invece di accontentarsi della luce del lampione, volava decisa verso una stella e pur senza raggiungerla visse a lungo e felice senza morire bruciata come i suoi fratelli.

Il lavoro per qualcosa in cui si crede veramente è ricompensato a se stesso e solo dopo ci fa rendere conto di quanta strada abbiamo fatto. Forse una delle cose più belle della realtà della vocazione è proprio questa partecipazione di sogni: ciò che sogniamo noi e ciò che sogna Dio». Le riflessioni di "Come un mosaico" (schede e file audio) sono disponibili su www.clarissealbano.it. Il prossimo appuntamento sarà venerdì 11 dicembre, quando la tessera del mosaico sarà la parola "realtà". Nel nuovo anno, invece, le riflessioni saranno condivise l'8 gennaio ("Dono"), 12 febbraio ("Custodia"), 12 marzo ("Legame") e 9 aprile ("Coraggio").

Alessandro Paone